

Quasi metà dei cattolici favorevole a una legge

IL SONDAGGIO

Le reazioni al caso Welby **Stop del Vaticano sull'eutanasia: percorso di morte**

Fermezza della Chiesa sull'eutanasia: «E' un percorso di morte. No anche all'accanimento terapeutico». ■ Alle pagine 12 e 13

di RENATO MANNHEIMER

Nel 2001 un quarto degli italiani non aveva un parere riguardo alla legalizzazione dell'eutanasia, ma oggi l'auspicio per una legge che l'autorizzi è divenuto maggioritario senza differenze di elettorato.

Forti variazioni si registrano in relazione alla religiosità, ma tra i cattolici praticanti quasi la metà (45 per cento) esprime il proprio favore.

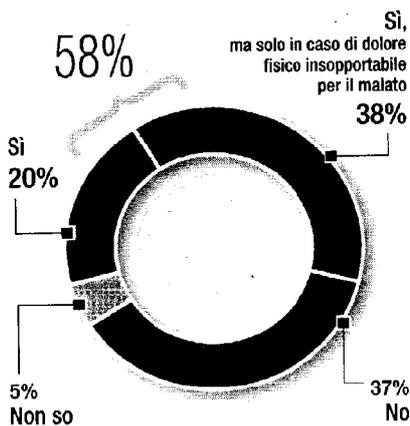
Quasi un cattolico su due è favorevole alla legalizzazione

L'orientamento per età: consensi maggiori tra i giovanissimi, ma anche tra gli over 65 i «sì» sono in maggioranza

di RENATO MANNHEIMER

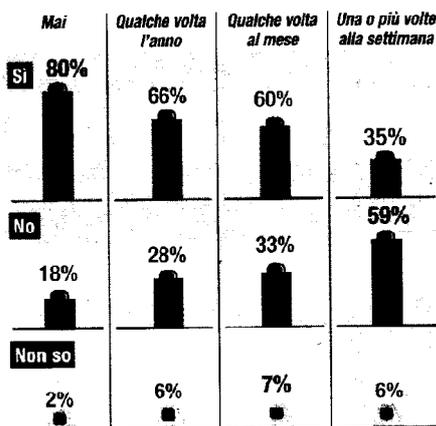
L'orientamento dell'opinione pubblica

È OPPORTUNO LEGALIZZARE IN ITALIA L'EUTANASIA?



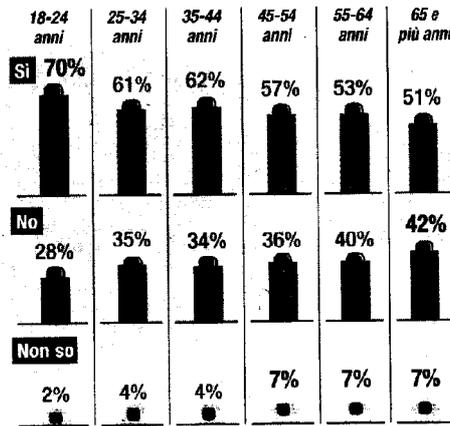
TRA CHI VA A MESSA

Ecco come si sono divise le opinioni a seconda della frequenza alle funzioni religiose



GIOVANI E VECCHI

Lo stesso quesito suscita risposte diverse a seconda delle classi d'età



Sondaggio Ispò per il Corriere della Sera. Campione rappresentativo a livello nazionale dei maggiori di 17 anni, per sesso, età, scolarità, professione, area geografica. Metodo rilevazione: interviste telefoniche. Elaborazioni SPSS

D'ARCO

Il dibattito sull'opportunità della legalizzazione dell'eutanasia anche nel nostro Paese torna periodicamente di attualità. Quando si manifestano situazioni eclatanti (come, in questi giorni, il caso di Welby) e, di conseguenza, i media vi pongono maggiore attenzione, i cittadini sono stimolati a considerare con più interesse la questione e ad elaborare il loro giudizio. In questo come in altri casi, la formazione del-

è frutto di un processo che si dipana nel tempo, con improvvise accelerazioni o rallentamenti e che subisce variazioni anche in relazione a specifici avvenimenti o dichiarazioni dei leader di opinione.

Accadde così trenta anni fa per il divorzio (ha ragione Pannella a sottolineare le similitudini con quel periodo) e sta avvenendo ora per l'eutanasia. Quest'ultima ha visto per molto tempo la contrarietà di gran parte degli ita-

liani e, specialmente, l'esistenza di un'ampia area di indecisione. O, meglio, di assenza di opinione perché, si diceva, «non ci avevo mai pensato». Ancora nel 2001, quasi il 25% della popolazione non aveva un parere a riguardo. E tra i restanti, la maggioranza (54%) la riteneva «in nessun caso giustificabile».

Con l'intensificarsi del dibattito e a seguito delle sollecitazioni e, talvolta, delle provocazioni dei Radicali, molti cittadini sono giunti negli ultimi anni a formarsi un'opinione più precisa e altri l'hanno mutata. Tanto che oggi l'auspicio per una legge che autorizzi l'eutanasia è divenuto maggioritario. Naturalmente, buona parte dei favorevoli pone condizioni precise: che vi sia «dolore fisico insopportabile per il malato». O che «la scienza medica giudichi il caso senza speranza» (formulazione adottata nella ricerca della Chiesa Evangelica Valdese condotta da Eurisko nel maggio 2006, dalla quale emerge il 69% di favorevoli all'eutanasia).

La legalizzazione dell'eutanasia viene approvata grosso modo nella stessa misura tra i vari gruppi sociali e tra i residenti nelle diverse regioni (con, però, una lieve accentuazione di contrari al

Sud). La medesima «trasversalità» si riscontra in relazione all'orientamento politico: i favorevoli sono presenti in egual misura nell'elettorato del centro-destra e del centrosinistra, con una modesta accentuazione di contrari tra chi si astiene perché si sente «lontano e disinteressato dalla politica».

Viceversa, com'era ragionevole attendersi, l'atteggiamento verso l'eutanasia varia fortemente in relazione alla religiosità: l'auspicio alla legittimazione si riscontra molto più frequentemente (80%) tra chi non partecipa mai alle funzioni religiose. Ma anche tra i cattolici praticanti (quelli che vanno a messa almeno una volta al mese), quasi la metà, circa il 45 per cento, esprime il proprio favore.

L'insieme di questi dati mostra l'esistenza, nell'opinione pubblica nel nostro Paese, di un progressivo trend di accettazione dell'ammissibilità dell'eutanasia. Anche se permane una ampia minoranza di contrari, specie (ma non solo) appartenenti al mondo cattolico. Anche in quest'ultimo, tuttavia, come nella società nel suo complesso, si manifestano gli effetti della progressiva «laicizzazione» della nostra cultura e, di conseguenza, dei nostri valori.

La Chiesa: «Eutanasia percorso di morte» In Senato la legge sul testamento biologico

Prodi: discutetene con serenità. Fassino: la persona disponga della propria vita. Fini: inaccettabile

ROMA — Trainato dal caso Welby comincia oggi in Senato l'esame della legge sul testamento biologico o delle direttive anticipate di vita. L'obiettivo della commissione Sanità presieduta dal ds Ignazio Marino è stabilire in tempi ragionevoli le norme che consentiranno di esprimere con un atto scritto le proprie volontà sulle cure che vorremmo ricevere, o rifiutare se inutili e quindi espressione di accanimento terapeutico, il giorno in cui ci trovassimo gravemente ammalati e in uno stato di incoscienza tale da non poter decidere sul momento. «Parlatene con serenità», è l'appello del premier Romano Prodi.

OTTO DDL — L'avvio dei lavori

era già previsto ma la storia di Piergiorgio Welby, che si è rivolto a Napolitano rivendicando il diritto a ricevere una «morte opportuna», riflette su questo impegno parlamentare una luce speciale. Il capo dello Stato ha sollecitato il Parlamento ad affrontare la discussione. I disegni di legge sono otto, presentati da maggioranza e opposizione, e nessuno contiene la parola eutanasia. È scontato che si finirà per parlarne.

«PERCORSO DI MORTE» — E la Chiesa blocca sul nascere ogni iniziativa, per introdurla con un no secco: «L'eutanasia è una forma di assassinio — ammonisce il cardinale Javier

Lozano Barragan, presidente del Pontificio Consiglio per la pastorale sanitaria —, un percorso di morte. No anche all'accanimento terapeutico, inutile e dannoso. Si invece alle cure palliative per evitare inutili sofferenze».

Tema che scuote le coscienze individuali e che viene affrontato con trasversalità. svincolato da logiche di partito. L'associazione Luca Coscioni interpreta le parole di Barragan come un avvertimento ai parlamentari cattolici: «Impressiona la nettezza con cui viene escluso qualsiasi ragionamento e comprensione del problema».

«NO» ALL'ACCANIMENTO — I termini del dibattito attorno agli

otto ddl sul testamento biologico, che dovrebbero essere riuniti in un solo testo dalla relatrice Fiorenza Bassoli, vengono chiariti da Piero Fassino: «Il tema vero è come garantire ai cittadini di disporre della propria vita quando le cure di una malattia terminale rischiano di raggiungere l'accanimento terapeutico, non si tratta certo di consentire a qualcuno di procurare la morte a un altro individuo», dice il segretario dei ds. Non è molto dissimile la convinzione di Gianfranco Fini, presidente di An, che boccia l'idea di regolamentare l'eutanasia e si dichiara disponibile all'introduzione di norme sulle direttive anticipate: «Inaccettabile una legge che consente di